



Raccontare le storie degli ultimi non è mai semplice. E' un lavoro faticoso, complesso che certo non ti offre tutto il successo e la visibilità che meriteresti. E allora capita che se sei un giornalista e documentarista capace e competente che sceglie di narrare certi temi e vieni fermato in Turchia nella provincia sud-orientale di Hatay, al confine con la Siria, di te si parla poco o nulla. Non sei una di quelle "grandi" firme di quei "grandi" quotidiani nazionali, se così fosse stato si sarebbe mobilitato chiunque. Ma per te pochi, davvero troppo pochi. Questa è la situazione che sta vivendo in queste ore Gabriele Del Grande, giovane giornalista indipendente, amico fraterno di chi, come la Rete dei Comuni Solidali, opera nel tentativo di costruire un mondo alternativo. Gabriele è bloccato da giorni in Turchia, da sempre Paese che osteggia la libertà di espressione e che ha incrementato ancora di più la sua avversione verso la stampa dopo il fallito colpo di Stato dello scorso 15 luglio ai danni del Presidente Erdogan.

Noi vogliamo mobilitarci e chiedere l'immediato rilascio di Gabriele. Noi siamo dalla sua parte. Siamo dalla parte di chi racconta le storture del mondo, con la scrittura e con le immagini, con chi prova a denunciare, ogni singolo giorno, le storie degli uomini e delle donne dimenticati, con chi le frontiere non le vede come muri, ma come opportunità per raggiungere una vita migliore.

Gruppo di Coordinamento 14 aprile 2017